

ogni sorta di ricerca. Formidabile strumento in tal senso, sul campo ormai da molti anni, è la LIZ (Letteratura italiana Zanichelli), curata da Pasquale Stoppelli, che contiene tutti i testi rilevanti (più di mille) della tradizione letteraria italiana fino all'inizio del Novecento e offre molteplici possibilità di ricerca grazie ad un sistema elaborato dall'Università di Pisa, il DBT (Data Base Testuale).

L'informatica offre varie possibilità per la ricerca filologica, linguistica, critica, storica sulla letteratura, permettendo tra l'altro confronti di ogni sorta tra manoscritti, edizioni, versioni diverse di uno stesso testo, ecc. E ci può mettere direttamente in rapporto con lo stato originario di un testo, farci muovere agevolmente tra le sue pagine, proprio come so-

**Clicca su...**

**Tutti i paradossi  
del pensiero con un  
leggero tocco di mouse**

no uscite dalla mano dell'autore.

È il caso del CD-ROM appena pubblicato dallo stesso Zanichelli, dedicato ad un'opera tra le più grandi e singolari della nostra letteratura (e della nostra filosofia), lo *Zibaldone di pensieri* di Giacomo Leopardi: è una vera e propria edizione critica, curata da Fiorenza Ceragioli e Monica Ballerini. L'originalità di questo disco, rispetto a tutte le edizioni cartacee dello *Zibaldone* (e alla precedente rigorosissima edizione critica curata da Giuseppe Pacella) sta nel fatto che l'informatica rende ora possibile un diretto ingresso nel manoscritto (i cui quaderni si trovano presso la Biblioteca Nazionale di Napoli) in cui Leopardi registrò, tra l'estate del 1817 e il dicembre 1832, le sue riflessioni su tutte le forme dell'esperienza (e che fu reso noto e pubblicato a stampa solo tra il 1898 e il 1900).

Chi usa questo CD-ROM può continuamente confrontare la trascrizione del testo e l'immagine fotografica delle corrispondenti pagine del manoscritto: la trascrizione registra con espedienti appositi tutte le correzioni e gli interventi della penna dello scrittore. Si può dire così che il pensiero di Leopardi può essere seguito nel suo stesso farsi, con diretta visione di tutti i suoi dubbi, le sue esitazioni, i suoi svolgimenti. Sullo schermo si può passare agevolmente dalla trascrizione al manoscritto, affiancandone le finestre in modo che la trascrizione aiuti a districare i dubbi che possono lasciare cancellature e correzioni di una grafia che di per sé comunque abbastanza chiara. Il motore di ricerca offre varie possi-

bilità: e tra l'altro si possono cercare le pagine scritte in un giorno particolare (Leopardi notava quasi sempre il giorno preciso in cui si trovava a scrivere), si può insomma provare l'emozione di ricollocarsi volta per volta nello stato nascente di quella grande esperienza, toccando da vicino, nella sostanza materiale del suo stesso farsi, il senso di un pensiero che era sempre in movimento, che sfuggiva ad ogni sistematizzazione vincolante e si poneva sempre in situazione, si svolgeva dall'evidenza di situazione fisiche e biologiche.

**AMORE, CORPO, MORTE...**

Si può seguire il pensiero di Leopardi partendo dalla ricerca di parole e di temi specifici, da quelli più carichi di densità concettuale (come bellezza, immaginazione, infinito, natura, nulla, ecc.) a quelli riferiti a dati esistenziali (amore, corpo, giovinezza, morte, ecc.), come del resto era già possibile negli indici delle varie edizioni precedenti: ma ora i singoli passi possono direttamente essere «visti» come nell'atto in cui l'autore li aveva disposti sulla carta. E ancora una volta ci si confronta con la insuperata lucidità di questo pensiero, con il suo saper vedere fino in fondo le contraddizioni dell'esistenza individuale e sociale. Ancora per oggi, per il destino presente del linguaggio e del mondo, risultano determinanti le riflessioni sulle illusioni su cui si costruisce la vita sociale, sul di-

**INFINITO SU MARTE**

**Una memoria nello spazio infinito per il poeta di Recanati: uno dei crateri del pianeta Mercurio è infatti dedicato all'autore che si spense a Napoli il 14 giugno 1837.**

saggio della civiltà, sulla costipazione della comunicazione e della produzione, sulla necessità di porvi rimedio.

E mentre ci muoviamo, con qualche leggero tocco di tastiera o di mouse, sullo schermo del computer ci possiamo forse domandare cosa direbbe Giacomo di questo nostro guardare forse troppo indiscreto dentro il concreto farsi della sua scrittura, in quale luce vedrebbe le varie illusioni di sapere e di felicità che oggi ci prospettano le tecnologie della comunicazione e i loro sempre vigili manipolatori. ●

**IL LINK**

**IL SITO DELLA CASA EDITRICE**  
<http://www.zanichelli.it/>

# Delbono-caos nell'Italia malata

**Locarno: fa centro 'La Paura' realizzato interamente col cellulare  
Michel Piccoli: 'Sarò io il candidato-papa del nuovo film di Moretti'**



**Pippo Delbono**, autore del film-documentario girato con il cellulare «La paura»

**LORENZO BUCCELLA**

LOCARNO

Due, i botti di giornata, al festival di Locarno. L'irruzione sullo schermo di Pippo Delbono che con *La paura*, film interamente impastato con le riprese zigzaganti di un telefonino, scandaglia l'epidermide irritata del nostro paese, registrando in tempo diretto le tracce di fascismi della porta accanto, murali razzisti anti-rom-negri-musulmani e grottesche devianze televisive. E poi la conferma da parte di un vecchio jolly del cinema come Michel Piccoli, ieri al festival di Locarno per accompagnare il film francese *L'insurgée* in cui interpreta il ruolo principale di un «nonno» ex-combattente della Resistenza, sulla sua partecipazione nella prossima regia di Nanni Moretti dove interpreterà il ruolo di un candidato-papa che rifiuta di accettare l'incarico.

Da una parte quindi un ulteriore dettaglio sulla coloritura vaticanesca di un lavoro in fieri («Nanni mi ha fatto leggere solo alcune scene del film, sta ancora ultimando la sceneggiatura, ci incontriamo settimana prossima»), dall'altra lo sprofondamento nelle sacche biliose di un presente colto attraverso lo sguardo itinerante di Delbono. Tra manichini asettici di vetrine, clochard ai bordi della strada, Jerry Scotti, tapis roulant da palestra e roulotte di zingari. Insomma, proprio là dove i rubinetti delle paure si aprono sulla nostra quotidianità e l'inquinamento molecolare che ne scaturisce rivela il suo contagio immediato

immagine dopo immagine. Non c'è pietà né artificio, negli occhi implacabili di Delbono, solo l'intromissione sabotatrice e furiosa di una testimonianza che non cerca interviste, ma visioni e rumori capaci di farsi invettiva proprio mentre lancia dialoghi corrosivi tra le cose della realtà.

**TRAGICO E SARCASTICO** Questa, l'Italia: si passa dai volti sgranati di assurdi medici televisivi che lanciano anatemi contro l'obesità infantile a quello di politici stile Calderoli & Maroni lì a sventolare dentro le loro verdi bandiere polveri xenofobe, per poi approdare a kermesse pop-religiose o sostare sui funerali indignati di un giovane africano ucciso nel 2008 a Milano perché ladro di una confezione di biscotti. Un'altalena di spunti che si muovono tra il sarcastico e il tragico da cui alla fine vien fuori il ritratto normale e feroce di un paese, in grado di trovare un proprio collante solo nella sincronizzazione di queste paure e nella fuga verso il vuoto esilarante delle tv. Tutti lì, dal televisore alla strada, messi al guinzaglio di un sentire comune che elegge a mito di riferimento una sicurezza consolatoria senza se e senza ma. Quella che qui, Delbono, denuncia e manda in frantumi sulla musica di Prokofiev, riuscendo a trasformare in molla di liberazione quell'oggetto di comunicazione, il cellulare, che ognuno di noi infila in jeans o borsetta. ●